

Contrordine in classe “Attenti al tablet crea nuovi analfabeti”

Lo studio di Vertecchi, decano dei pedagogisti italiani: difficoltà a scrivere in chi usa troppi strumenti hi-tech

“Il copia e incolla riduce la consapevolezza ortografica e le capacità argomentative”

Salvo Intravaia

L'uso massiccio di pc e internet a scuola non assicura miglioramenti nelle performance degli alunni. Ma addirittura ne determinerebbe un calo negli apprendimenti. Benedetto Vertecchi, noto pedagogista italiano, riapre la diatriba tra coloro che considerano tablet e Lim (le lavagne interattive multimediali) nelle aule scolastiche un toccasana contro gli scarsi risultati e i tanti docenti che continuano a credere nell'insegnamento alla vecchia maniera, con tabelline e poesie imparate e memoria. L'ultimo scritto del docente umbro ha un titolo emblematico: *Alfabeto a rischio*. E fa un passo avanti rispetto alla ricerca – *Nulla dies sine linea* – condotta un paio di anni fa. Vertecchi, docente di pedagogia sperimentale all'università di Roma Tre, sostiene che l'uso delle tecnologie determina «una caduta nella capacità di scrivere» non solo in senso meccanico, con grafie sempre più incomprensibili o strani mix di stili e caratteri nelle stesse parole: corsivo e stampatello, maiuscolo e minuscolo. Ma problemi anche nell'apprendimento. «Una caduta che investe sia la capacità di tracciare i caratteri, sia quella di organizzarli correttamente in parole, da usare per organizzare il messaggio». In pratica, «l'uso di mezzi digitali comporta l'attenuazione, e talvolta la perdita, della capacità di coordinare il pensiero con l'attività necessaria per tracciare i segni»: gli alunni delle scuole elementari hanno sempre più difficoltà a usare le forbici e a livello ortografico sono spesso un disastro. «L'intervento nella scrittura digitale di correttori automatici riduce la consapevolezza ortografica. Il ricorso ossessivo alla funzione copia e incolla riduce la necessità di sviluppare una linea argomentativa ».

Ma per Vertecchi l'effetto più pericoloso è la caduta della memoria. «La tecnologia abitua i bambini a pensare che c'è sempre una risposta all'esterno», e non nella loro testa.

Tra qualche giorno – dal 22 gennaio al 22 febbraio – partiranno le iscrizioni al prossimo anno scolastico e per accaparrarsi iscritti, nei loro giri di promozione nelle scuole medie, i docenti delle superiori pubblicizzano l'armamentario tecnologico in possesso del proprio istituto. Il non plus ultra è rappresentato dal tablet in dotazione a tutti i docenti della scuola per aggiornare il registro elettronico e collegarsi ad internet, e le classi tappezzate di Lim. Ma adesso comincia a farsi strada l'idea che tutta questa tecnologia all'interno delle aule scolastiche possa anche essere deleteria.

Del resto, che l'uso ossessivo dalla più giovane età di smartphone e console produrrebbe solo problemi, e non solo a carico della scrittura, non è un'idea del solo Vertecchi. Manfred Spitzer, che nel 2013 ha scritto il saggio *Demenza digitale*, ha posto in rilievo i danni mentali che conseguono da un uso dissennato di strumenti tecnologici. Perfino l'Ocse ha di recente ammesso che «nonostante i notevoli investimenti in computer, connessioni internet e software per uso didattico, non ci sono prove solide che un maggiore uso del computer tra gli studenti porti a punteggi migliori in matematica e lettura» nei test Pisa. In uno degli ultimi approfondimenti – *Students, Computers and Learning. Making the connection* – l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico mette in evidenza una realtà piuttosto inquietante: i quindicenni che mostrano le migliori performance in lettura e matematica sono quelli che utilizzano le tecnologie a scuola meno della media dei loro compagni. Per questo «in alcune scuole svizzere e

statunitensi – conclude Vertecchi – l'uso delle tecnologie è inibito fino ad una certa età o fortemente limitato».

L'apprendimento nelle scuole secondo l'OCSE (OCSE PISA 2012)

	matematica	lettura	scienze
Media OCSE	494	496	501
Stati Uniti	481	498	497
Spagna	484	488	496
Portogallo	487	488	489
Francia	495	505	499
Regno Unito	494	499	514
Germania	514	508	508
Svizzera	531	509	509
Finlandia	519	524	545
Italia	485	490	494
Grecia	453	453	
Cina	613	570	580
Giappone	536	538	547
Singapore	573	542	551